
PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

ANNO XXXIX (2025)

NUOVA SERIE



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI



eum edizioni università di macerata

PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

Ente proprietario

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori
via S. Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

in convenzione con

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata

Comitatoscientifico

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Carlo Dolcini, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Györ iványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Antonio Montefusco, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Rosa Smurra, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

Comitato editoriale

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (condirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, Anna Falcioni, Pamela Galeazzi, Caterina Paparello, p. Lorenzo Turchi

Comitato di redazione

Nicoletta Biondi, p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, Agnese Contadini, Daniela Donninelli, Noemi Fioralisi, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, Francesco Nocco, Annamaria Raia, Filippo Sedda

Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata
redazione.picenum@unimc.it

Direttore responsabile

p. Ferdinando Campana

Editore

eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata
tel. 0733 258 6080
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it



eum edizioni università di macerata

Indice

5 Editoriale

Studi

11 Francesco Carta
La morte di Tommaso da Tolentino e compagni. Una nuova interpretazione

33 Paolo Sorteni
Francesco d'Appignano e il *mysterium iniquitatis*

69 Lorenzo Turchi
Giacomo della Marca e gli ebrei

115 Marco Buccolini
Francesco da Monteprandone e le missioni francescane nello Sri Lanka nel Cinquecento

131 Diego Borghi, Lorenzo Virgini
I GIS come strumento di ricerca: applicazioni metodologiche sull'Atlante Storico di Cingoli

Note

149 Alessandro Giostra
La Via Lattea nel pensiero dei filosofi medievali

169 Maela Carletti, Costanza Lucchetti
Riflessioni a partire dal catalogo de *I manoscritti della Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Messina*, a cura di Carmelina Puglisi e Rosaria Stracuzzi, Messina, Intervolumina, 2024

- 181 Lorenzo Arcese
Appendice a Isacco di Ninive e gli Spirituali francescani: un'analisi storico-teologica
- 191 Alessandro Sarti
L'immagine delle stimmate: incarnazione e rappresentazione della fede fra cultura figurativa e testuale. Cronaca del Convegno internazionale di studi (Falconara Marittima, 21-23 novembre 2024)
- 201 Francesco Nocco
Laboratorio estivo "Avviamento all'edizione di sermoni basso medievali: il Quaresimale di Giacomo della Marca" (I e II edizione)
- 209 Domenico Priori
In ricordo di padre Nazzareno Mariani (1928-2024)

Schede

- 215 *Storia di Ascoli, II: Il Medioevo*, a cura di R. Lambertini, G. Pinto e A. Rigon, Librati, Ascoli Piceno 2024, 695 pp. (R. Lamponi); A. Montefusco, *Contestazione e pietà. Dissenso, memoria e devozione negli spirituali francescani (XIII-XIV sec.)*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2023 (Fonti e Ricerche, 34), 352 pp. (C. Melatini); *L'Etruria Francescana 2.0. Il patrimonio documentario ritrovato dei frati Minori Conventuali della Toscana*, a cura di S. Allegrìa, presentazione di A. Bartoli Langeli, Associazione di studi storici Elio Conti, Firenze 2022 (Studi e fonti di storia toscana, 10), 270 pp. (M. Carletti); "La loro provenienza va ricercata altrove". *Prime indagini sui manoscritti della Biblioteca Francescana di Falconara Marittima*, a cura di M. Carletti, Andrea Livi Editore, Fermo 2024 (Itinerari, 4), 80 pp. (A. Di Gregorio); *Roma - Urbino 1703. Il viaggio di Lancisi e Origo inviati speciali di papa Clemente XI Albani*, Atti delle Giornate di studio (Urbino, Palazzo Ducale, Sala convegni - Giardino d'inverno, 11 e 12 novembre 2021), a cura di M.M. Paolini e L. Vanni, Accademia Raffaello, Urbino 2024, 343 pp. (M. Bocchetta); *Generazioni: di padre in*

figlio. Luigi e Carlo Paolucci, a cura di P. Galeazzi, Andrea Livi Editore, Fermo 2022 (Itinerari, 2), 53 pp. (*L. Subissati*); E. Renan, *Francesco d'Assisi*, a cura di M. Lodone, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2025, 74 pp. (*N. Fioralisi*).

Note

A. Sarti, *L'immagine delle stimmate: incarnazione e rappresentazione della fede fra cultura figurativa e testuale. Cronaca del Convegno internazionale di studi (Falconara Marittima, 21-23 novembre 2024)* / *L'immagine delle stimmate: incarnazione e rappresentazione della fede fra cultura figurativa e testuale. Report on the International Conference (Falconara Marittima, 21-23 November 2024)*
ISSN 0392-1689, E-ISSN 2385-1341; DOI: 10.63277/2385-1341/4206

L'immagine delle stimmate: incarnazione e rappresentazione della fede fra cultura figurativa e testuale. Cronaca del Convegno internazionale di studi (Falconara Marittima, 21-23 novembre 2024)

Alessandro Sarti

Tra il 21 e il 23 novembre 2024, in occasione della ricorrenza dell'ottavo centenario del miracolo dell'*impressio stigmatum* da parte del Poverello di Assisi, si è tenuto presso la Biblioteca storico-francescana e picena "San Giacomo della Marca" di Falconara Marittima (AN) il Convegno internazionale di studi *L'immagine delle stimmate* – promosso dalla biblioteca ospitante, dalla Pontificia Università Antonianum, dal Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dal Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università degli Studi di Messina, con il patrocinio della Consulta Universitaria Nazionale per la Storia dell'Arte (CUNSTA), della Società Internazionale di Studi Francescani di Assisi (SISF) e della Società italiana di storia della critica d'arte (SISCA), con il sostegno e il contributo del Ministero della cultura, del Centro studi S. Giacomo della Marca e della Regione Marche –, dove, attraverso il contributo di un elevato numero di relatori, sono state proposte indagini illustranti plurimi aspetti desunti dall'esperienza delle stimmate. L'istanza del Convegno, come meglio si dirà di seguito, è stata inoltre il momento dell'esposizione al pubblico, a seguito di un intenso restauro, di una tela raffigurante san Francesco in preghiera, pregevole copia seicentesca dell'omonima opera dell'Allori.

A introduzione dei lavori convegnistici della prima giornata, la professoressa Monica Bocchetta dell'Università degli Studi di Messina, presentata la sede e l'istituzione che essa rappresenta, ha ricordato quanto la circostanza del Convegno fosse un momento di incontro tra studiosi provenienti da istituzioni diverse, tra i quali moltissimi giovani, nel fervente desiderio di aiutare l'incontro dei ricercatori in erba in un contesto sereno e prolifico. A seguito dei saluti istituzionali dell'arcivescovo della arcidiocesi Ancona-Osimo mons. Angelo Spina, del Ministro provinciale p. Simone Giampieri dei frati Minori delle Marche, dell'assessore alla cultura e al turismo del comune di Falconara Marittima Marco Giacanelli in rappresentanza della sindaca Stefania Signorini e di p. Gabriele Lazzarini, la prima sessione, presieduta dal professor Stefano Riccioni (Ca' Foscari, Università di Venezia), ha preso avvio con l'intervento della dottoressa Chiara Demaria. Con la prima relazione, «*Con una croce in mano la quale adora*». *Origine e diffusione del secondo archetipo (XIII-XIV secolo)*, la dottoressa Demaria (Università degli studi di Padova) ha indagato la ricorrenza del cosiddetto "secondo archetipo" – istituito dagli studi di Chiara Frugoni – in diverse tavole agiografiche iconico-narrative e l'uso di tale modello nel sigillo del convento di Colle Val d'Elsa a ridosso della sua fondazione, come testimoniato da *Libro Campione* (secolo XVII), rendendo plausibile la genesi del suddetto secondo archetipo nella tavola agiografica eseguita da Giunta Pisano del Museo del Tesoro di Assisi, dalla recentemente anticipata datazione, dove la croce processionale impugnata dal santo è diretta manifestazione della devozione verso il santo crocifisso e sintesi del miracolo cristomimetico. Tale istanza iconografica sarebbe quindi individuabile a partire dai primordi del culto francescano, tramandata per mezzo di tavole come la già citata del museo del Tesoro di Assisi e la tavola della Porziuncola.

Sotto la cura del dottor Pietro Costantini (università degli Studi di Teramo) si è tenuto il secondo intervento, «*Post visionem et allocutionem seraphym*». *Le rappresentazioni iconografiche di frate Leone nelle Stimmate di San Francesco*, con il quale sono state indagate le modalità iconografiche – e conseguenzialmente le varianti intercettate presso svariati modelli ed esempi pittorici – aventi a soggetto l'effigie di frate Leone, fedele *socius* del Serafico, delineandone la sussistenza entro l'esperienza mistica francescana e fornendone letture di natura interpretativa attraverso confronti con i testi agiografici.

Con la terza relazione esposta, *Le stimmate di san Francesco d'Assisi nella cultura figurativa pugliese del XV secolo. Immagini e contesti a confronto*, del dottor Michele Colaianni (Università degli Studi di Firenze), concernente l'esposizione di prodotti pittorici testimonianti la devozione nei confronti dell'*alter Christi* in area pugliese, ovvero le campagne decorative della Basilica di Santa Caterina d'Alessandria di Galatina, le pitture murali della Cappella della Maddalena nel castello di Copertino – dove è possibile meditare sul rapporto individuabile tra san Francesco e santa Maria Maddalena, ai quali, sia singolarmente, sia affiancati l'uno all'altra, come nella Crocefissione giottesca presso la basilica inferiore di Assisi e nel Trono di grazia trinitario di Niccolò di Pietro Gerini, è riservato uno spazio privilegiato ai piedi del Cristo crocifisso e verso i quali è indirizzata una notevole spinta imitativa da parte dei fedeli – invitati attraverso le figurazioni pittoriche alla loro emulazione –, la decorazione murale della Chiesa rupestre di Santa Maria di Veglie – intitolata alla Madonna della Favana – e il recentemente rinvenuto affresco francescano della chiesa di San Francesco d'Assisi di Bitonto.

Il termine ultimo della prima sessione ha visto come *discussant* il professor Roberto Cobianchi (Università degli Studi di Messina) che, insieme al professor Riccioni, ha ripercorso le ricerche dei precedenti relatori.

La seconda sessione si è tenuta a partire dalla mattina del giorno successivo, venerdì 22 novembre 2024, ed è stata presieduta e moderata dalla professoressa Francesca Bartolacci (Università degli Studi di Macerata). A seguito di un veloce saluto istituzionale da parte del direttore della Biblioteca storico-francescana, p. Lorenzo Turchi, ha preso la parola il professor Marco Bartoli (Università LUMSA, Roma) con una relazione intitolata *Le Lodi di Dio altissimo: una chiave di lettura degli avvenimenti della Verna? La Chartula*, fondamentale autografo di Francesco conservato presso il Sacro Convento, riporta una rubrica di mano di frate Leone, la quale risulta imprescindibile per un'ordinata disposizione degli eventi susseguitisi presso La Verna, ulteriormente corroborata da Tommaso da Celano. La sostanziale questione sollevata dal professore è quindi la natura del rapporto instauratosi tra l'esperienza fisicamente dolorosa dell'impressione delle stimmate e la composizione di un inno di lode in latino.

L'intervento seguente, relazionato da Nunzio Bianchi (Università degli Studi di Bari), dal titolo *Iacopa e le stimmate*, ha fatto luce sulla figura di Ia-

copa Frangipane de' Settesoli in relazione all'esperienza del miracolo delle stimmate, ovvero la rivelazione di esso a quest'ultima secondo quanto proposto dal *Tractatus de miraculis* di Tommaso da Celano.

La terza relazione, *Il racconto delle stimmate nello Specchio dell'Ordine Minore (Franceschina) di Iacopo Oddi: un evento di parole e immagini*, curata da André Pelegrinelli (Universidade de São Paulo), ha esaminato l'opera dell'osservante di Monteripido in esercizio di una definizione dell'evento cristomimetico nell'ottica della sensibilità osservante del compositore del testo. L'indagine ha come protagonisti il ms. 1238 della Biblioteca Augusta, ovvero la prima redazione del testo, e il ms. 46 conservato presso la Biblioteca della Porziuncola, nei quali è stato ravvisto un ruolo attivo da parte di Iacopo Oddi nell'esecuzione dei suddetti, come ideatore dell'apparato figurativo dei codici, a cui soggiace un continuo confronto implicito tra il martirio dei frati e la ricezione delle stimmate.

È poi intervenuto il professore p. Lorenzo Turchi (Pontificia Università Antonianum) con una relazione intitolata «*Da michi dexteram tuam*»: *il prodigio delle stimmate di Francesco secondo Giacomo della Marca*, sull'inedito sermone *De stigmatibus sacris*. Il contributo – attraverso l'analisi di svariati testimoni, in particolare il ms. 42 ubicato presso il Museo Civico dei codici di Montepreandone – indaga la diffusione del sermone e la descrizione, attraverso la finzione retorica di un dialogo ricco di pathos ad opera del frate piceno, della ricezione delle stimmate di san Francesco.

Curata da Francesco Nocco (Università degli Studi di Bari) e Filippo Sedda (Biblioteca Provinciale di San Francesco a Ripa) è la relazione seguente: *Un sermone quattrocentesco "de stigmatibus" in un manoscritto della Biblioteca della Pontificia Università Antonianum*. Durante il progetto di catalogazione di codici e altri materiali manoscritti conservati presso la Biblioteca della Pontificia Università Antonianum è riemerso e sottoposto a indagine il ms. 160, recante un sermone di anonimo autore, intitolato *Sermo in festo beati Francisci seu in sacris stigmatibus eius*. Presentato il manoscritto nella sua interezza – miscelaneo ascrivito a un ambito produttivo francescano, quindi composto e utilizzato da un predicatore – si è illustrato il sermone.

A inaugurare la terza sessione di interventi, ovvero la seconda sessione mattutina, presieduta e moderata dalla professoressa Maria Grazia Del Fuoco (Università degli Studi di Chieti-Pescara), è il dottor Vito Isacchi (Archivio di Stato di Perugia – Istituto Universitario Sophia), con uno

studio intitolato *Le stimate nel Ms. 17 della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi: Francesco espressione di un essere umano fraterno*. L'indagine, focalizzata verso istanze di natura iconografica entro il campo della miniatura umbra duecentesca, tratta le modalità concernenti la raffigurazione di san Francesco quale *alter Christus* nella particolare contingenza della Bibbia tradizionalmente ritenuta del Ministro Generale Giovanni da Parma.

Il successivo contributo, *Un'iconografia francescana nella Sardegna del Duecento. Le stimate di san Francesco in un antifonario della cattedrale di Oristano*, è stato tenuto dalla dottoressa Margherita Zonca (ricercatrice indipendente), la quale ha analizzato l'apparato decorativo del ms. P. VII ubicato presso il Museo Diocesano Arborense di Oristano. L'indagine ha particolarmente evidenziato l'iniziale istoriata *F*, di *Franciscus*, al f. 46r, recante la ricezione delle stimate e, al di sotto, le esequie del santo.

Solo tangente al campo semantico dell'ornamentazione libraria di codici manoscritti è il terzo intervento della sessione. La ricerca della dottoressa Giorgia Proietti (Università LUMSA Roma), «*In festo sacrorum stigmatum*». *Tra immagine e testo nei manoscritti del Corpus Domini di Bologna a partire dal breviario di Caterina Vigri*, ha esposto gli esiti di primi studi inerenti all'ufficio della festa delle stimate di san Francesco entro il breviario della santa bolognese, esempio di indubbia opulenza miniaturistica facente parte del nucleo di manoscritti del *Corpus Domini* e parzialmente eseguito dalla stessa Caterina. Peculiarità della ricerca è l'inedita esposizione della trascrizione dell'ufficio poc'anzi menzionato, vergato ai ff. 443r-444v.

Nei prodromi della quarta sessione, nel pomeriggio della stessa giornata, si è tenuta una discussione riepilogativa presieduta dalla professoressa Monica Bocchetta (Università degli Studi di Messina), la quale ha espresso la proficuità della coesione tra lettura del dato testuale e dell'immagine, che, congiuntamente, risultano fondamentali per la decifrazione di reperti altrimenti non completamente esperibili data la loro complessità, come si è finora visto grazie al dialogo interdisciplinare maturato entro gli interventi.

Le attività della quarta sessione, volte all'esposizione di contributi concernenti l'ambito storiografico dell'età moderna, – moderata dal professore Giovanni Maria Fara (Ca' Foscari, Università di Venezia) – sono state avviate dalla relazione del professor Berthold Hub (University of Vienna / BHT Berlin), *Material imagination and the stigmata of St. Francis in*

the 16th century, che ha indagato la natura – se fisica o mistica – della visione del Serafino alla Verna e l'immanenza della mutazione corporea da parte dell'angelo attraverso lo studio di trattati di ottica, prestando una privilegiata attenzione verso l'umana facoltà di elaborazione di immagini come espressa nel *De incantationibus* di Pietro Pomponazzi.

L'intervento seguente, *La spiritualità francescana scolpita nei cori pugliesi del Cinquecento: scelte iconografiche e modelli di riferimento*, eseguito dalla dottoressa Stefania Castellana (Università del Salento), ha indagato la decorazione dei cori lignei della cattedrale di Altamura e della chiesa matrice di Noicattaro, della chiesa di San Giuseppe a Lecce e di Sant'Andrea a Barletta, con particolare attenzione alle modalità iconografica e le loro variazioni a ridosso delle istanze tridentine.

Con la relazione *La passione e la gloria. Matrici iconografiche e proposte iconologiche del tema delle stimmate in Sicilia agli inizi del XVII secolo*, il dottor Giuseppe Ingaglio (Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici in Piazza Armerina) ha indagato l'opera del pittore Filippo Paladini, toscano emigrato in terra sicula. Epicentro da cui si dipana la ricerca è la peculiare tela raffigurante san Francesco datata 1610 e ubicata presso il Museo Regionale di Messina, la cui iconografia – matrice di esempi ulteriori – parrebbe essere raffrontabile con le scene aventi a soggetto i 26 martiri di Nagasaki.

Entro gli spazi adibiti alla quarta ricerca – esposta dalla dottoressa Eleonora Puccio (ricercatrice indipendente) e avente titolo *L'immagine di san Francesco nei Paradisi figurati e testuali della Controriforma* – è stato indagato il ruolo dell'effigie del santo assistite nelle complesse figurazioni della Gloria dei Santi, dove si sono analizzati i rapporti che intercorrono tra le effettive imprese pittoriche, i testi coeve e le stampe illustranti le opere letterarie interessate.

Al dottor Giuseppe Cassio (Ministero della Cultura) si deve l'ultimo intervento della quarta sessione, dal titolo *Disegnate nella sua carne dal dito del Dio vivente. Aspetti iconografici delle stimmate di san Francesco nella Valle Santa di Rieti e in Sabina tra XIII e XVII secolo*. Con questo studio sono stati intercettati nodali questioni sulla decorazione di complessi architettonici quali la cripta della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Magliano Sabina e della chiesa di San Francesco a Rieti. Lo sviluppo dell'iconografia in questione in area reatina è ripercorso mediante ulteriori esempi eloquenti prodotti su supporto ligneo da Zanino di Pietro e Antoniazio

Romano. Si è giunto, infine, alle istanze pittoriche cinque e seicentesche debitorie verso le esperienze di – tra i tanti menzionati dal relatore – Girolamo Muziano, Paul Bril e Agostino Carracci, manifestando la circolazione e ricezione attiva di modelli perlopiù veicolati per mezzo di incisioni.

L'ultima sessione della seconda giornata di relazioni, presieduta e moderata dal professor Luca Pezzuto (Università degli Studi dell'Aquila), è stata inaugurata dalla relazione – pronunciata per mezzo di collegamenti su piattaforme online – della dottoressa Denise Birkhofer (The Image Centre, Toronto Metropolitan University). Il suo intervento, intitolato *Iconography of Transformation in the Photograph of Deborah Turbeville*, partendo dallo scatto *Stigmata*, ha indagato i punti di contatto esperibili tra la sensibilità dell'autrice – innovatrice del concetto di *fashion photographer* – e l'esperienza della mutazione che ha avuto luogo nel corpo di frate Francesco.

Di seguito, una chiara immagine del rapporto dialettico tra innovazione e tradizione della resa pittorica della *Conformitas* francescana è stata presentata – attraverso l'analisi delle storie di san Francesco dipinte nelle 26 lunette del chiostro del Convento di San Francesco a Castiglion Fiorentino, eseguite dall'enigmatico Giovanni Pelliccioni da Colle Val d'Elsa – dalla relazione del professor Giovanni Giura (Università degli Studi di Messina), dal titolo *Vecchie e nuove iconografie francescane in Toscana a cavallo tra XVI e XVII secolo*. Lo studio ha trattato l'espressione della conformità cristologica grazie all'ausilio congiunto di scene agiograficamente canoniche e di scene tratte da fonti desuete, come visibile al principio del ciclo pittorico.

Il professor Ruggiero Doronzo (Università degli Studi di Bari), ha evidenziato – con un contributo dal titolo *L'immagine di Francesco d'Assisi fra Puglia e Basilicata dalla fine del secolo XIV a tutto il Seicento* – lo sviluppo figurativo inerente alla raffigurazione dell'impressione delle stimate strutturando un articolato percorso avente principio nella decorazione murale della chiesa di San Donato presso la località di Ripacandida e terminante con le esperienze pittoriche eseguite a seguito della fondazione della Confraternita del Cordone.

Negli spazi del successivo intervento è stato illustrato dal professor Mattia Biffis (Università degli Studi di Messina) *Il San Francesco di Cristofano Allori: anatomia di un dipinto*. La ricerca – come nel caso del contributo che susseguirà a questo – è motivata dal restauro del quadro conservato presso l'Archivio dei frati Minori delle Marche di Falconara Marittima e

recante un testo pittorico qualitativamente notevole mutuato dall'opera attribuita al fiorentino Cristofano Allori, attualmente ubicata presso i depositi della Galleria Borghese di Roma. Lo studio ha quindi indagato alcune istanze di natura replicativa aventi a soggetto le opere dell'Allori – con particolare riguardo verso la tela oggetto del contributo –, indipendentemente dal supporto e dall'autografia dei reperti.

Come poc'anzi anticipato, anche questa relazione ha interessato la tela di ascendenza – o plausibile autografia – alloriana. Il restauratore Giacomo Maranesi è intervenuto con un contributo – curato con la restauratrice Giulia Leggieri – dal titolo *Un dipinto ritrovato. Il restauro del "San Francesco d'Assisi orante" della Biblioteca Franciscana Picena di Falconara Marittima*, disponendo fondamentali nozioni su quanto svolto e fornendo quindi dettagliate descrizioni della natura materiale dell'opera. Le indagini diagnostiche da loro eseguite e l'effettivo restauro – orientato verso il risanamento strutturale dell'opera ed eseguito sotto la direzione del dottor Tommaso Castaldi (SABAP AN-PU) – hanno permesso l'apprendimento delle tecniche esecutive dell'opera e, per quanto possibile, le istanze conservative che hanno interessato il reperto. Gli interventi dei restauratori hanno interessato oltre al *ductus* pittorico la ristabilizzazione del telaio.

L'ultimo intervento della quinta sessione di relazioni, al termine della giornata di venerdì, ha visto il professor Fabio Marcelli (Università degli Studi di Perugia) impegnato nella presentazione dello studio *"Cum amena solitudinis". Ugolino, Elia e l'immagine di Francesco nella cappella di San Gregorio a Subiaco*. Con tale ricerca è stata indagata l'effigie del Poverello assisiense nel Sacro Speco di Subiaco, ritratto senza l'attributo delle stimmate e senza nimbo.

L'ultima sessione del convegno, presieduta dalla professoressa Patrizia Dragoni (Università degli Studi di Macerata), ha visto l'esposizione di studi in materia di museologia e di plurimi ambiti inerenti alla contemporaneità. Il primo intervento di sabato 23 novembre – dal titolo *Tra decorazione e devozione. San Francesco e le stimmate negli allestimenti di Galleria Colonna del XIX secolo* – ha impegnato il dottor Andrea Sorze (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna) in un'analisi dei criteri allestitivi interessanti le opere raffiguranti san Francesco presso la Galleria Colonna di Roma, con l'inedita menzione di un foglio sciolto riportante, verosimilmente, l'allestimento di un ambiente del palazzo dei Santi Apostoli.

Il successivo intervento della dottoressa Marta Vitullo (Università degli Studi di Macerata), *Uno spazio «di pubblica utilità»: il convento di Santa Maria del Gesù a Francavilla al Mare prima e dopo l'acquisizione di Francesco Paolo Michetti*, ha esaminato la conversione dell'insediamento francescano osservante di Francavilla al potente crocevia culturale quale era il Cenacolo michettiano, delineando, inoltre, notizie sulle eminenze che ivi soggiornavano.

Per mezzo di piattaforme online sono intervenuti i professori Massimo Ferrario e Laura Facchin (Università degli Studi dell'Insubria) con una relazione su *San Francesco nel pensiero artistico di Corrado Mezzana e Pietro D'Achiardi fra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento*, indagando la figurazione del Poverello in opere ascrivibili entro una poetica di ritorno all'ordine tangente un rilancio dei primitivi accolto dai pittori e condiviso dai coevi critici.

Sempre all'insegna della storia dell'arte contemporanea è stata l'interessante ricerca eseguita dalla dottoressa Elisa Coletta (Sapienza Università di Roma), la quale ha indagato *La ferita stigmatizzata di Gina Pane*. È stato analizzato un segmento della produzione della *performance artist* – orientata, tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, verso la trasposizione dell'esperienza dei martiri cristiani – affine al campo semantico delle ferite francescane per mezzo del linguaggio del dolore corporale e non solo. Acme della ricerca è la rappresentazione del processo di “disincarnazione” – espresso sotto forma di climax tramite i materiali dei supporti – nelle plurime versioni dell'opera *Saint François trois fois aux blessures stigmatisé* e in *La chair ressuscitée*.

Il contributo conclusivo del convegno è spettato alle curatrici dello stesso, le quali hanno presentato una ricostruzione storica squisitamente interdisciplinare *A partire dal VII centenario (1224-1924): note di ricerca fra testo, illustrazione e museo*. La relazione delle professoresse Monica Bocchetta (Università degli Studi di Messina) e Caterina Paparello (Ca' Foscari, Università di Venezia) – animata dal manifesto obbiettivo didattico di affidare la prosecuzione delle ricerche da loro sviluppate nelle mani di giovani proseliti – ha riguardato il museo otto e novecentesco per quanto concerne la ricorrenza del centenario francescano – in un contesto storico segnato da musei versati alla costruzione di un'identità nazionale e all'insegna di valori laici e risorgimentali, a fianco di un'endemica religiosità, la cui convivenza è intercettabile nelle due esposizioni torinesi del 1898, ovvero l'Esposizione nazionale commemorante «l'anno cinquante-

simo della largizione dello Statuto»¹ e la Mostra di Arte Sacra e dei Centenari religiosi, amministrativamente distinte ma fisicamente interconnesse –, il processo di politicizzazione della cultura francescana operato dal regime fascista e l'editoria francescana vitalizzata dalla spinta propulsatrice dell'opera di Paul Sabatier. Istituitosi alla fine del secolo XIX il dibattito inerente alla cosiddetta questione francescana emersero – in particolare a ridosso degli scorsi centenari – un vasto florilegio di pubblicazioni, tra cui si ricordano le opere di Vittorino Facchinetti in materia di iconografia francescana.

Termine ultimo della giornata di sabato è stata la tavola rotonda alla quale hanno partecipato, orientati verso l'indicazione di potenziali e inedite prospettive di ricerca scaturite dalle stimolanti relazioni, i professori Patrizia Dragoni, Giovanni Maria Fara, Matteo Mazzalupi, Luca Pezzuto e p. Lorenzo Turchi.

¹ *Guida ufficiale della Esposizione nazionale e della Mostra di Arte Sacra*, Torino 1898, p. 19.